



Fondazione
Università
Ca' Foscari



Università
Ca' Foscari
Venezia
Dipartimento
di Economia

LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE DOPO L'EMERGENZA COVID. Il Piano di Zona può essere uno strumento per ripartire?

Webinar "Progettare interventi e servizi in grado di aumentare la resilienza"

29 aprile 2020
ore 10.00-11.30



Lo scorso mercoledì 29 aprile si è tenuto il secondo webinar organizzato dal Centro Governance & Social Innovation di Fondazione Ca' Foscari Venezia, dedicato anch'esso al tema della programmazione territoriale alla luce dell'emergenza **COVID-2019** che sta toccando drammaticamente negli ultimi mesi l'Italia e tutto il mondo.

Elaborando ulteriormente i temi introdotti nel primo webinar, focalizzato sull'analisi delle disuguaglianze e dei rischi, questo secondo appuntamento, condotto e moderato da **Maristella Zantedeschi**, ha mostrato alcuni spunti per rafforzare la resilienza, definita come la capacità dei sistemi (sociali, economici, ambientali, educativi, sanitari, etc.) di adattarsi, assorbire, anticipare e trasformarsi quando esposti a shock esterni.

La programmazione territoriale di servizi e interventi sociali e socio-sanitari dovrà fare i conti con una realtà economica, sociale, relazionale profondamente influenzata dall'esperienza dell'emergenza coronavirus e dalle conseguenze di questo sulle abitudini e sugli stili di vita dei cittadini. E' necessario da un lato considerare il cambiamento delle condizioni sociali per far fronte alle criticità emerse, dall'altro considerare gli effetti sugli stili di vita, dall'impatto della digitalizzazione ai comportamenti nelle relazioni quotidiane. Stimolare la resilienza, favorire interventi che stimolino la capacità di adattamento, attivazione e coesione delle persone e delle comunità, che sappiano intercettare e sostenere le persone più vulnerabili in tale processo, diventa quanto mai essenziale alla luce dell'esperienza che stiamo vivendo, che sta mettendo in luce come la capacità di reazione e di superamento di un evento profondamente traumatico possa essere condizionata dalle disuguaglianze e dalle fragilità delle persone, dei nuclei famigliari, delle comunità.

Stefano Campostrini (Direttore Scientifico Centro GSI) ha dapprima introdotto un contributo video al tema della resilienza ad opera di **Erio Ziglio** (ex Direttore dell'Ufficio europeo per gli Investimenti per la Salute e lo Sviluppo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità). Il video ha offerto alcuni spunti teorici sulla resilienza, declinabile a livello di individuo, comunità e sistema.

La resilienza è incentrata su quattro capacità:

- accettare innanzitutto che è sorto un problema che ha interrotto la vita usuale (adapte)
- mitigare gli effetti del cambiamento per guadagnare controllo sulla situazione (absorbe)
- anticipare nuove necessità e bisogni, sempre in un'ottica di controllo (anticipate)
- trasformare le pratiche correnti, in particolare a livello di sistema, quando diventano obsolete (transform)

Una regola pratica collega la riduzione del livello di vulnerabilità (di un individuo, comunità, sistema) alla riduzione del livello di rischio e/o all'aumento della capacità di resilienza (vulnerabilità = rischio - resilienza).

Due implicazioni strategiche sono: adottare una "lente di resilienza" in tutte le politiche di modo che questa venga rafforzata e non indebolita; attivare una funzione, una posizione organizzativa, dedicata alla resilienza in tutte le organizzazioni di un certo

Ca' Dolfin
Dorsoduro 3859/A
30123 Venezia
—
T +39 041 2346981
F +39 041 2346941
gsi@unive.it



sistema di modo che le politiche a favore della resilienza vengano integrate nell'azione più generale di queste organizzazioni.

In seguito alla proiezione del video, **il Prof. Campostrini** ha voluto rilanciare in particolare due stimoli. Il primo rispetto alla capacità trasformativa: preso atto che il mondo cambia rapidamente (adapte), la trasformazione deve avvenire all'interno dei territori, deve essere endogena per essere veramente tempestiva ed efficace. Il secondo rispetto alle implicazioni pratiche, con la domanda aperta: come mettere dentro ai Piani di zona il tema della resilienza, quella "funzione" di cui parlava Erio Ziglio?

L'intervento di **Stefania Porchia** ha offerto alcuni stimoli e alcune risposte proprio a questa ultima domanda: quali sono le implicazioni pratiche da adottare nei Piani di zona quale approccio volto ad aumentare le capacità di resilienza?

La prima parte ha declinato meglio la resilienza a livello di comunità, cercando di uscire dalla logica del "modello clinico" (la comunità ha bisogno di aiuto esterno) verso la "**comunità competente**" (la comunità riesce ad attivare, tramite un lavoro di comunità, relazioni sociali e risorse locali quali solidarietà, fiducia reciproca, capitale sociale, ma anche luoghi e spazi comunitari). Alcuni fattori di protezione collettiva che rendono possibile una comunità competente sono:

1. senso di appartenenza alla comunità
2. controllo sulle situazioni di crisi
3. sfida (leader formali e informali capaci di evidenziare le opportunità nelle avversità)
4. mantenere una prospettiva ottimistica
5. abilità e tecniche (competenze)
6. valori e credenze
7. sostegno (sostegno sociale, reti sociali, organizzazioni di mutuo aiuto e di solidarietà)

La seconda parte ha invece tradotto le quattro capacità della resilienza rispetto al lavoro di comunità, al fine di integrarle nei Piani di zona.

La capacità di adattarsi significa essere in grado, nella programmazione, di riconoscere il cambiamento e condividere nella comunità la lettura di quanto è accaduto. Significa cioè fare, nella pratica, un'analisi del contesto prima, durante e post Covid-19, ponendosi domande come: come sono cambiati i rischi, i bisogni? Sono aumentate le vulnerabilità? La capacità di assorbimento significa essere in grado di individuare le risorse della comunità, attivarle, creare le condizioni organizzative e ambientali favorevoli per sviluppare le intuizioni e gli elementi di autoorganizzazione.

La capacità di anticipare significa condividere una visione di comunità, definendo la visione di lungo periodo (tra 5, 10 anni), creando scenari condivisi sul territorio, immaginando il futuro, individuando i luoghi da rigenerare in chiave comunitaria, verificando nel tempo la strada fatta e da fare.

Infine, la capacità di trasformarsi significa saper cogliere le possibilità che si presentano (come le nuove tecnologie), ripensando anche i servizi e gli interventi consolidati, nonché ideare interventi innovativi che lavorano sui profili di rischio delle persone e delle comunità.

Guido Ciceri (responsabile del progetto *Oltreiperimetri* di Rho) ha voluto portare con il suo intervento una esperienza concreta di lavoro di comunità finalizzato al rafforzamento della resilienza.

Oltreiperimetri è un progetto di Welfare di Comunità del territorio del Rhodense che prende il nome dall'idea di andare oltre i tradizionali confini dell'intervento sociale, promuovendo rinnovati legami tra le persone, per intervenire sulle situazioni di



impoverimento e vulnerabilità. Si rivolge in particolare al ceto medio in difficoltà a seguito della crisi economica, dove perfino alcuni eventi esistenziali (la nascita di un figlio, i carichi di cura dei genitori, le separazioni, i costi eccessivi dell'abitare, la perdita del lavoro) generano ostacoli per persone vulnerabili.

L'obiettivo del progetto è accompagnare questa fascia di cittadinanza nella trasformazione della condizione di disagio in una presenza consapevole e capace di generare nuove risposte condivise, in modo da prevenire l'ampliamento del bisogno.

Il progetto prevede in particolare quattro diverse aree di intervento: risparmio, casa, lavoro, famiglia. Sono stati inoltre realizzati spazi condivisi chiamati #OP Café: luoghi aperti, di socialità diffusa in cui portare idee e risorse, promuovendo iniziative e percorsi di prossimità e reciprocità con l'obiettivo di costruire risposte collettive. Le iniziative in programma sono numerose e varie: dai momenti formativi su web e informatica ai laboratori di comunità, dai workshop di arte per genitori e figli, fino alla cucina etnica.